

**Allegato 8**  
**Report ENCI: La verità sui circhi in Italia**



## **LA VERITA' SUI CIRCHI IN ITALIA**

“Gli animali da compagnia e quelli da lavoro subiscono di continuo spaventosi maltrattamenti, eppure nessuno propone l'abolizione della proprietà o dell'allevamento”

(Elizabeth Marshall Thomas)

“I nostri animalisti potrebbero riflettere sul caso classico di cani che, quando vogliono andare a spasso, vanno a cercare il guinzaglio e lo portano al padrone”

(Prof. Alberto Simonetta)

**Roma, Senato della Repubblica, 2 Maggio 2017**  
**Circhi e animali: fake news e allarmismi infondati**

Lav e Adi nella recente iniziativa promossa al Senato hanno sollecitato il Governo ad adottare un divieto totale all'utilizzo degli animali nei circhi. Lo hanno fatto portando a sostegno una serie di contenuti, nel caso della Lav organicamente espressi anche in occasione della audizione davanti alla 7° Commissione del Senato, lo scorso marzo. Di seguito i rilievi mossi e le relative puntuali risposte dell'Ente Nazionale Circhi.

### Crisi del circo? Il Censis vede la pagliuzza ma non la trave

Nella recente indagine che Lav ha commissionato al Censis a proposito dei circhi si leggono dati parziali e decontestualizzati rispetto agli altri settori dello spettacolo. Sembra così che il circo sconti drammaticamente la sua scelta, legata ad una identità "tradizionale", ovvero ad una offerta artistica che vede la presenza determinante degli animali negli spettacoli. Vengono raffrontati i dati del 2010 e del 2015 ma solo quelli relativi a "numero degli spettacoli" e "partecipanti", e senza un completo confronto con l'insieme dei settori nei quali l'Osservatorio dello spettacolo inserisce il circo. Ecco invece le tabelle integrali desunte dall'Osservatorio dello spettacolo:

ANNO 2010						
Capitolo 3. Attività teatrale						

Aggregato	Numero di Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
B1. Teatro	81.331	14.604.764	397.552	192.667.742,13	226.468.027,77	235.542.091,34
B2. Lirica	3.102	2.063.736	6.015	94.233.431,06	97.294.210,07	100.997.843,97
B3. Rivista e Commedia Musicale	3.525	1.829.141	7.656	45.574.615,42	50.899.071,78	52.204.895,40
B4. Balletto	6.768	2.059.693	169.638	33.063.905,10	35.917.209,97	38.334.945,84
B5. Burattini e Marionette	2.691	199.225	32.272	916.146,21	1.153.782,41	1.223.073,64
B6. Arte Varia	26.428	995.405	641.096	15.253.448,46	34.627.581,98	41.866.119,96
B7. Circo	17.100	1.094.865	60.317	10.948.039,80	11.670.269,41	11.991.577,43
<b>Totale complessivo</b>	<b>140.945</b>	<b>22.846.829</b>	<b>1.314.546</b>	<b>392.657.328,18</b>	<b>458.030.153,39</b>	<b>482.160.547,58</b>

ANNO 2015						
Capitolo 3. Attività teatrale						

Aggregato	Numero di Spettacoli	Ingressi	Presenze	Spesa al botteghino	Spesa del pubblico	Volume d'affari
B1. Teatro	85.511	14.071.175	287.496	183.789.437,32	207.672.905,17	214.103.551,30
B2. Lirica	3.673	2.228.181	2.246	92.666.703,34	100.942.774,76	105.605.658,87
B3. Rivista e Commedia Musicale	2.872	1.265.223	9.482	26.241.714,62	29.502.429,31	29.905.014,08
B4. Balletto	8.366	2.094.667	37.923	32.228.161,05	34.822.554,66	36.773.005,61
B5. Burattini e Marionette	2.693	191.649	7.103	1.012.244,26	1.123.067,33	1.141.395,13
B6. Arte Varia	19.339	1.061.527	439.847	12.262.921,69	32.282.938,99	33.229.354,19
B7. Circo	15.242	1.083.575	13.120	14.157.824,70	14.491.358,75	14.727.754,53
<b>Totale complessivo</b>	<b>137.696</b>	<b>21.995.997</b>	<b>797.217</b>	<b>362.359.006,98</b>	<b>420.838.028,97</b>	<b>435.485.733,71</b>

Lo studio del Censis evidenzia, relativamente al numero di spettacoli, un confronto solo con teatro (+5,1%) e lirica (+18,4%), che insieme al balletto sono gli unici settori in crescita, mentre calano rivista e commedia musicale (-18,5%), arte varia (-26,8%), e burattini e marionette rimane pressoché invariato (0,7%).

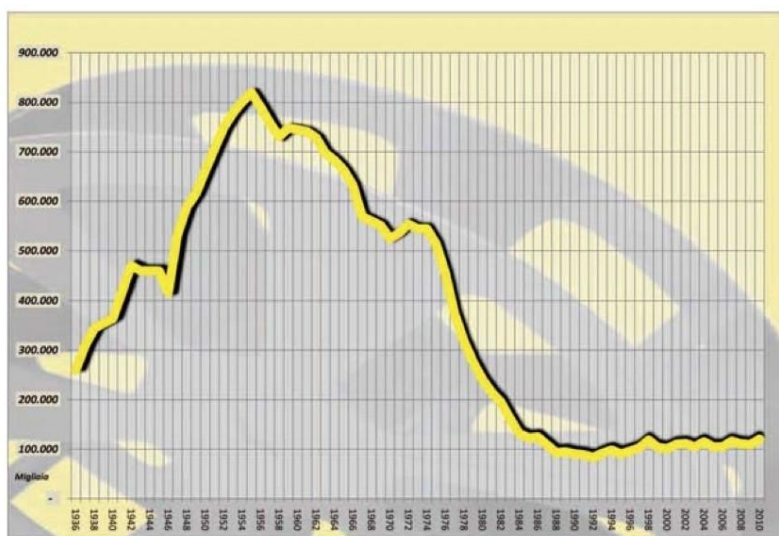
Ma dove i confronti sono molto istruttivi – e però il Censis ha evitato di rilevarli – è alla voce partecipanti (ingressi + presenze). L'unico segno più di tutto l'aggregato "attività teatrale" è quello della lirica (7,7%), mentre teatro (-4,2%), rivista e commedia musicale (-30,6%), balletto (-4,3%), burattini e marionette (-14,1%), arte varia (-8,2%) hanno il segno

meno e le migliori performance in questa graduatoria si avvicinano molto a quelle del circo, che si classifica al quarto posto.

In crescita per il circo la spesa al botteghino (+29,3%), la spesa del pubblico (+24,1%) e, con un +22,8%, il volume d'affari (ma anche questo non è possibile leggerlo nel rapporto del Censis). Lo stesso non si può dire per teatro (tutti e tre i parametri hanno il segno meno), lirica (botteghino in calo e spesa del pubblico e volume d'affari in leggero aumento), rivista e commedia musicale (tutti e tre i parametri hanno un marcato segno meno), balletto (tutti e tre i parametri hanno il segno meno), burattini e marionette (due parametri su tre in leggera crescita), arte varia (tutti e tre i parametri hanno il segno meno). Se invece il confronto avviene con lo spettacolo viaggiante, settore più affine a quello del circo tanto da essere ricompreso nella stessa legge di riferimento (n.337/68), il risultato è il seguente: numero di spettacoli nel 2010 pari a 15.252, scesi a 6.005 nel 2015 (-60,6%); partecipanti 2010: 676.159, scesi nel 2015 a 497.916 (-26,3%).

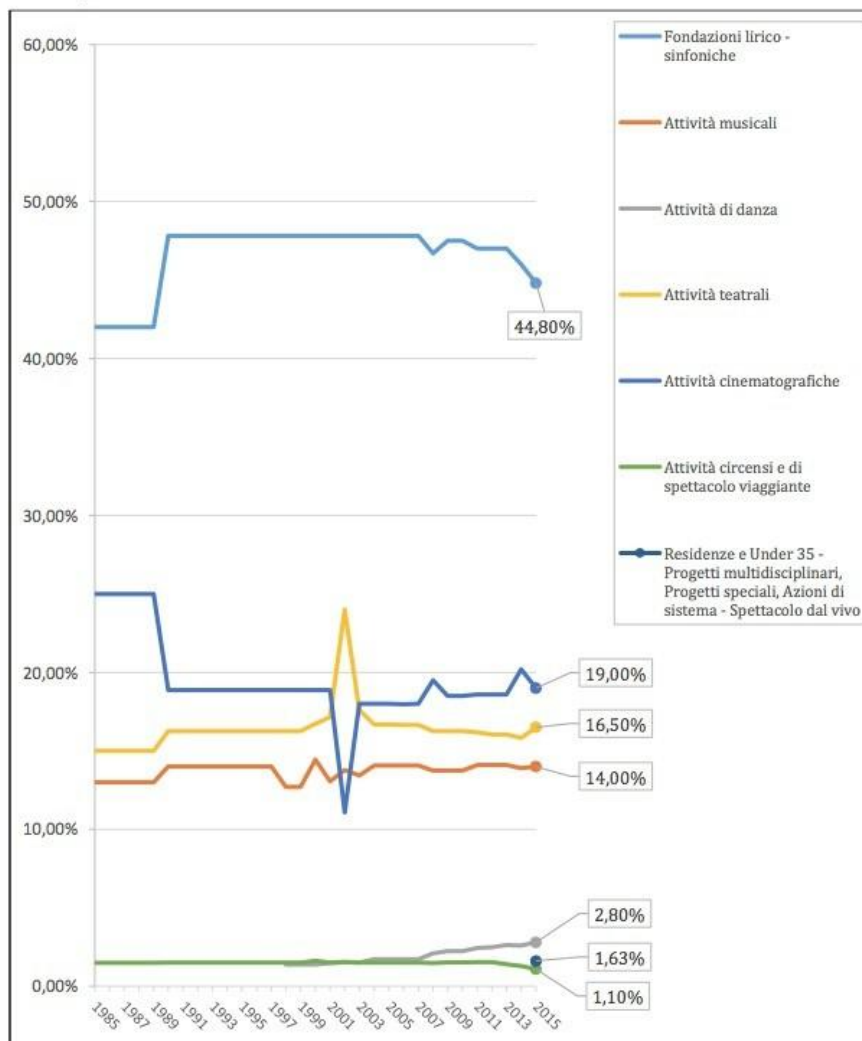
Ma il confronto è abbastanza impietoso anche con altri settori. L'attività cinematografica ha aumentato il numero degli spettacoli (da 2.558.481 a 3.096.351) nel quinquennio preso in esame, ma i partecipanti rilevano un -12,8%. Lo spettacolo cinematografico in Italia è passato dagli oltre 800 milioni di biglietti del 1955 agli oltre 540 milioni del 1975 ai quasi 91 milioni del 1995, per attestarsi agli oltre 120 milioni del 2010 e ai 106.734.556 del 2015. Una riduzione vertiginosa, nonostante un enorme salto di qualità dal punto di vista dei "contenitori" cinematografici (all'insegna delle grandi e confortevoli multisale sorte negli ultimi anni) e di enorme contributi elargiti sia in forma diretta che di tax credit.

Come può il Censis analizzare un settore dello spettacolo dal vivo, quello del circo, senza tenere presente questa elementare "cornice"?



Nelle pagine successive verrà affrontato anche il tema dei contributi ministeriali ai circhi. Qui ci limitiamo ad osservare che i settori coi quali il Censis mette a confronto il circo, ovvero teatro e lirica, beneficiano di stanziamenti del Fus (dati 2015) rispettivamente di € 67.027.785,00 ed € 181.990.592,00, ovvero del 16,50% e del 60% dello stanziamento complessivo del Fus, contro l'1,10% del circo e dello spettacolo viaggiante.

**Figura 2.3 Andamento delle aliquote di riparto dello stanziamento FUS (Fondazioni lirico - sinfoniche, attività musicali, attività di danza, attività teatrali, attività cinematografiche, attività circensi e di spettacolo viaggiante e Residenze, Under 35, Progetti multidisciplinari, Progetti speciali e Azioni di sistema) (1985-2015)**



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati MiBACT

Il circo, però, rispetto ai settori dello spettacolo qui richiamati, sconta da oltre 20 anni una marginalizzazione crescente da parte dello Stato e degli Enti locali, e una inaudita criminalizzazione da parte del mondo animalista. A quasi 50 anni di distanza dalla entrata in vigore della L. 337/68 (che all'art. 9 stabilisce che "Le amministrazioni comunali devono compilare entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge un elenco delle aree comunali disponibili per le installazioni dei circhi, delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento. L'elenco delle aree disponibili deve essere aggiornato almeno una volta all'anno") la stragrande maggioranza dei Comuni italiani (compresi i principali capoluoghi: Roma, Milano, Firenze, Bari, ecc.) è priva delle aree (e men che meno attrezzate e dotate di allacci per energia elettrica, acqua, sistema fognario, nonostante il Fus metta a disposizione dei Comuni finanziamenti statali per attrezzarle), elemento basilare indispensabile e *condicio sine qua non* per esercitare l'attività circense. Ci sono ormai intere regioni (come Toscana e Lombardia) nelle quali un numero altissimo di Comuni non mette a disposizione dei circhi nemmeno un'area pubblica, problema che l'Ente Nazionale Circhi ha spesso segnalato anche a Prefetture e Difensori civici, che sono

interventuti più volte, non sempre in forma risolutiva, a causa della totale chiusura incontrata da diversi Comuni.

In questo mezzo secolo di attività, nel migliore dei casi le imprese circensi sono state costrette ad allestire i loro chapiteaux in zone periferiche, su terreni impraticabili che spesso necessitano di essere resi agibili, di conseguenza sobbarcandosi anche costi ingenti, a partire dalle spese di affitto delle aree private.

Sarebbe come immaginare il settore del teatro senza i teatri o quello del cinema senza le sale cinematografiche. Eppure il Censis ha preteso pontificare sulla crisi del circo senza analizzare questa, determinante, variabile.

Ad aggravare la situazione, per quanto riguarda i circhi, la campagna di violenta (spesso a livello fisico) avversione scatenata da un animalismo fanatico e irragionevole, che dagli anni '80 ostacola l'attività dei circhi su tutto il territorio nazionale e svolge attività di pressione verso le pubbliche amministrazioni per ottenere ordinanze o regolamenti ostativi alla attività dei circhi con animali, ovvero alla quasi totalità dei complessi in attività in Italia. Fra questi animalisti, anche le anime belle che oggi si stracciano le vesti per la "crisi" del circo tradizionale, dopo aver fatto di tutto per affossarlo, potendo contare su appoggi politici e risorse economiche milionarie di cui, a differenza dei circhi, le lobby animaliste dispongono.

Sono decine e decine i ricorsi che i circhi hanno dovuto presentare ai diversi TAR per vedere salvaguardato il diritto al lavoro, tutti accolti favorevolmente, risorse che i complessi italiani avrebbero volentieri investito nel miglioramento tecnico e artistico delle loro imprese e nel mantenimento dei loro animali.

Se questo è il quadro generale nel quale i circhi operano ormai da alcuni decenni – e che ha costretto molti di essi ad emigrare all'estero per parecchi mesi dell'anno – occorrerebbe stupirsi davanti al miracolo della loro sopravvivenza. Una sopravvivenza, va ribadito, che non è figlia dei contributi statali al settore (come hanno falsamente sostenuto per anni le associazioni animaliste, divulgando cifre gonfiate e inesistenti, mentre il rapporto Censis chiarisce almeno come tali contributi siano pressoché ridotti a nulla, sia dal punto di vista del numero dei circhi finanziati e sia degli importi elargiti) ma di non indifferenti capacità imprenditoriali e del forte radicamento popolare di un'arte che continua a suscitare enorme fascino, soprattutto grazie a quel fenomeno attrattivo legato alla convivenza fra uomo e animale, che solo nel circo trova una così compiuta evidenza. Come scrisse Enzo Biagi, il circo "non può essere solo uno spettacolo di acrobati o di pagliacci: ci vogliono anche i bei cavalli e i leoni, e poi la sfilata finale con una rappresentazione dell'arca di Noè".

### **Quanta confusione sui contributi FUS all'attività circense**

Secondo il Censis il totale del FUS assegnato per l'attività circense in Italia nell'anno 2015 ammonterebbe ad € 3.010.000. Abbiamo rifatto i conti, partendo dalla stessa fonte utilizzata dal Censis (dati del Ministero per i Beni e le Attività culturali) e il risultato – contributi 2015 al circo – risulta inferiore di oltre 1 milione di euro.

Di seguito le singole voci di contributo:

- 1) Attività circense e circo contemporaneo in Italia: € 1.279.991,00, di cui 79.999,00 a realtà che esulano dal mondo del circo classicamente inteso;
- 2) Festival circensi a carattere competitivo: € 219.999,00;
- 3) Festival circensi a carattere non competitivo (che nulla hanno a che vedere col mondo del circo classicamente inteso): €149.999,00;
- 4) Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali: € 0 (lo

stanziamento di € 1.306.990,00 è relativo allo spettacolo viaggiante e non al circo);

5) Danni conseguenti ad evento fortuito: € 40.316,00 (di cui solo € 4.962,00 al circo e il restante allo spettacolo viaggiante);

6) Promozione:

€ 49.999,00 (ricambio generazionale degli artisti) di cui 0 a circhi;

€ 30.000,00 (coesione all'inclusione sociale) di cui 0 a circhi;

€ 879.998,00 (perfezionamento professionale) di cui € 424.221 a realtà che non hanno nulla a che vedere col circo classicamente inteso;

€ 239.999,00 (formazione del pubblico), di cui 0 a circhi;

7) Tournée all'estero: € 119.996,00 di cui € 1.725,00 ad una realtà che non ha nulla a che vedere col circo.

Totale generale: € 4.317.287 (pari a 79 contributi assegnati su 88 istanze presentate di cui 4 non ammesse), di cui al circo classicamente inteso (circhi, ENC e Accademia del Circo che specializza molti giovani provenienti dalle famiglie circensi nelle diverse discipline): € 1.999.001 (pari a 26 contributi su 79). Per inciso, il numero davvero esiguo di contributi assegnati al circo segnala anche che il Decreto di riforma del Fus (2014) non appare adeguato a rispondere alle esigenze del settore e occorrerà mettere in atto i dovuti miglioramenti.

Sono questi i “costi economici insostenibili” di cui parla la Lav? Si tratta, piuttosto, di elemosina.

I circhi in Italia vivono grazie agli spettacoli che propongono di città in città (non certo – come si è dimostrato – grazie ai contributi pubblici) e che vedono la determinante presenza degli animali: i circhi italiani che nel corso degli ultimi 20 anni hanno sperimentato spettacoli senza la presenza degli animali sono andati incontro ad esperienze fallimentari perché il pubblico reclama la compresenza di artisti umani e animali sulla pista di segatura.

Il circo di tradizione in Italia continua ad avere un pubblico ampio che consente ai complessi di sostenersi autonomamente. Il circo di tradizione è uno spettacolo rivolto ad un pubblico popolare, per tutte le tasche, usufruibile a costi alla portata delle famiglie (non paragonabili, ad esempio, a quelli del Cirque du Soleil, ciò nonostante questo colosso dell'intrattenimento ha annunciato nel 2013 il licenziamento di 400 dipendenti).

## **Animali: facciamo chiarezza**

### **1. Sicurezza pubblica**

**“Dimostrare come gli animali nei circhi pongano un serio e concreto pericolo per la sicurezza pubblica” (Lav).**

Quella dei circhi è l'attività con animali più controllata in assoluto.

Le pratiche di autorizzazione temporanea dei circhi prevedono il controllo degli animali da parte dei servizi veterinari Asl ad ogni cambio di città. A volte uno stesso circo nella medesima città riceve i controlli di: Corpo Forestale dello Stato; Ufficio CITES del Corpo Forestale dello Stato; Servizi Veterinari dell'Asl competente per territorio; Guardie Zoofile; Ufficio Benessere degli animali; Ufficio diritti degli animali (ove costituito).

Solo un esito del sopralluogo che non riscontri la minima anomalia nel mantenimento degli animali e nel rispetto delle norme vigenti consente al circo di essere autorizzato.

I circhi dispongono di uno o più veterinari consulenti (l'E.N.C. ha istituito un albo dei

veterinari che si occupano di circhi) i quali, oltre a rilasciare un accurato piano di mantenimento, pulizia e fuga, redigono un piano dettagliato "alimentare" per specie animale. Tale documentazione viene visionata al momento del sopralluogo dei servizi Asl. E' destituito di ogni fondamento il rilievo che nelle strutture circensi vi sarebbe "la mancanza di conoscenza delle esigenze dietetiche specifiche e/o l'incapacità di rifornirsi di alcuni tipi di alimenti". Se fosse così, le Asl vieterebbero ai circhi di lavorare.

Dal punto di vista sanitario il Regolamento (CE) N. 1739/2005 del 21 ottobre stabilisce norme sanitarie per la circolazione degli animali da circo negli Stati membri.

Ciò mette anche in evidenza come, già da dodici anni, le istituzioni europee considerino l'attività circense con animali come una attività consolidata e regolamentata e non nella prospettiva di un suo bando. Il Regolamento citato ha lo scopo di agevolare e rendere più efficaci i controlli sanitari sugli animali viaggianti al seguito dei circhi e non certo di vietarli. Vi è poi il Regolamento (CE) 1/2005 che disciplina i trasporti di animali vivi sul territorio della UE, compresi quelli domestici e da reddito: prescrive i requisiti per il trasporto e quelli per gli automezzi e i conducenti. Pur non essendo stato emanato per i circhi (a differenza del Regolamento 1739/2005), si applica anche al trasporto di animali al seguito dei circhi e si fa carico di garantire il benessere durante il trasporto.

Per quanto riguarda l'Italia, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 19 aprile 1996 ha elencato le specie di animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione. Dal divieto di detenzione sono esclusi i circhi ai quali viene rilasciata l'autorizzazione dalle autorità prefettizie, in sede di Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, integrata dalla presenza del medico veterinario del servizio Asl e dei Carabinieri forestali.

Le strutture che ospitano gli animali definiti "pericolosi" vengono accuratamente visionate da un tecnico abilitato il quale rilascia una relazione di idoneità della struttura stessa e fornisce dettagliate planimetrie degli spazi interni ed esterni del luogo che accoglie gli animali. Tali strutture rispettano i criteri generali fissati dalla commissione scientifica Cites con le "Linee guida" del 2000 e del 2006.

Al momento della richiesta di detenzione per ottenere l'autorizzazione prefettizia, il proprietario (artista circense o legale rappresentante del circo) deve allegare la documentazione dei piani di mantenimento, pulizia, alimentazione e "fuga" (con la descrizione dettagliata delle dinamiche per la cattura dell'animale in caso di fuga accidentale o dolosa) rilasciati dal veterinario consulente competente in animali esotici.

Si comprende così come l'allarme sulla sicurezza lanciato dalla Lav non abbia alcun fondamento in quanto tutte le strutture circensi sono in possesso di autorizzazioni regolarmente rilasciate dalle prefetture. Finalità dell'allarme è solo quella di alzare un polverone allo scopo di criminalizzare i circhi e chiederne la messa al bando.

I pericoli legati a fughe o contatti con il pubblico si prevengono con una buona gestione degli animali e col rispetto delle norme. Incidenti e fughe rappresentano una percentuale irrisoria e insignificante dal punto di vista statistico. I dati riferiti dalla LAV per l'Europa prendono in considerazione un arco di 22 anni nei quali hanno operato diverse centinaia di circhi e migliaia di animali: sono questi i numeri coi quali vanno rapportati i casi di fuga e di incidenti. Dei 308 presunti incidenti citati dalla Lav in questo arco temporale non è stato fornito alcun tipo di dettaglio e pertanto non possono nemmeno essere presi in considerazione. E' comunque una certezza che casi di fughe di animali dai circhi con danni alle persone, soprattutto mortali, sono di qualche unità in un arco temporale ultradecennale.

Se si raffrontano i dati relativi ai circhi con gli incidenti provocati da animali domestici, si scopre un panorama ben più grave per la sicurezza pubblica, che però sembra non interessare minimamente il mondo animalista. Secondo la banca dati di Intesa (Unifarm), si può ipotizzare intorno a 45-50.000 il numero annuo di morsi di animali.

Le aggressioni da cane rappresentano la seconda causa di infortunio sul lavoro per i

portalettere in Emilia-Romagna e nelle Marche. (Fonte: Il Resto del Carlino)

Il 49% delle aggressioni avviene ai danni di bambini con meno di 10 anni; nel 76% delle aggressioni vengono colpiti gli arti e nel 15% dei casi viene azzannata la testa.

Viene da chiedersi perché la Lav non si preoccupi di avviare una campagna di informazione-educazione a favore dei milioni di possessori di animali domestici e perché non abbia deciso di approntare centri di recupero allo scopo.

Un cane che aggredisce una persona, o addirittura la uccide (casistica purtroppo elevatissima) potrebbe essere destinato all'abbattimento, qualora i veterinari Asl ne valutassero l'eccessiva pericolosità. E' il classico esempio di doppiopesismo: quando si verifica un episodio negativo (rarissimo) che riguarda gli animali dei circhi, gli animalisti ne chiedono il divieto assoluto; quando si verifica per cani o animali domestici, ci si preoccupa del singolo animale, ma nessuno si sognerebbe di chiedere non tanto il divieto, ma neanche una regolamentazione della detenzione di animali domestici, men che meno il mondo animalista che vedrebbe in tal modo minacciato il proprio ambito d'azione (si pensi solo alla gestione dei canili comunali).

## **2) Sottrarre gli animali dei circhi ai loro legittimi proprietari per regalarli ai Centri di recupero gestiti da associazioni animaliste e oggetto di indagini della Magistratura?**

**“...sostegno finanziario della funzione delle diverse tipologie dei Centri di recupero, giungendo anche alla creazione di altre analoghe strutture chiamate a svolgere compiti di accoglienza, mantenimento e cura degli animali non più impiegati negli spettacoli circensi.... Accrescendo i fondi pubblici destinati ai CRAS(E); ...un auspicabile contributo straordinario ai Centri di accoglienza, sempre da parte delle istituzioni, da erogare in occasione della eventuale promulgazione della riforma, proprio per favorire il trasferimento dei parchi animali posseduti dai circhi...”. (Lav)**

Attualmente in Italia sono presenti due Centri di accoglienza (una ventina in Europa): quello di Semproniano (Crase) – sul quale “un ampliamento è in corso ad opera della Lav”, dalla nota stampa di Eurogroup for animals diffusa in occasione dell'evento al Senato – e quello di Monte Adone. Il primo è già finito alla ribalta delle cronache giudiziarie. “Il procedimento per i presunti illeciti al Centro recupero animali selvatici di Semproniano (2007-2013) si smembra in quattro tronconi. È quello per il quale la Procura contesta l'appropriazione indebita di svariate decine di pappagalli, ma anche leoni (2) e pitoni (2) affidati in custodia giudiziaria o comunque trasferiti o anche confiscati, come anche il mantenimento in cattive condizioni di pitoni, iguane e boa, al punto da causarne la morte (in un caso anche di una volpe recuperata ferita dalla Lav a Marina di Grosseto...). In ballo anche 34mila euro che non sarebbero stati destinati alle finalità indicate. Contestate anche le violazioni di sigilli. Inizialmente, nel procedimento figurava anche l'allora responsabile dell'ufficio Traffic e foreste del Wwf, deceduto qualche tempo fa. Così ha deciso il giudice dell'udienza preliminare Sergio Compagnucci, che ha esaminato le richieste rivolte dal sostituto procuratore Salvatore Ferraro, chiudendo questa prima parte del procedimento nel quale lo stesso Aloisi (il principale imputato - peculato, violazione di sigilli, maltrattamenti, violazione colposa di doveri di custodia, malversazione), alla scorsa udienza, aveva voluto parlare per chiarire il proprio comportamento e le proprie responsabilità”. (*Il Tirreno*, 14.2.2017)

C'è più che il sospetto che tutta l'operazione di contrasto ai circhi, fino all'impegno profuso per “requisirne” gli animali, possa essere finalizzato a gestire la riconversione degli animali in strutture come i Crase.

Da ultimo, gli animali presenti nei circhi sono nati in cattività (ad eccezione degli ultimi esemplari di elefanti presenti, per i quali è già vietata l'importazione e dunque giunti al termine del loro percorso, scompariranno naturalmente dai circhi). Tali animali



preferibilmente non devono essere separati in quanto si andrebbe ad alterare il loro equilibrio sociale con possibilità di alterazione del loro benessere psicologico. Il prelievo forzato degli animali presenti nei circhi, che secondo Eurogrup for animals potrebbero essere disseminati anche in “santuari” stranieri (Romania, Germania, Olanda, Kosovo, ecc.), violerebbe quell’equilibrio sociale che contraddistingue le specie presenti nei circhi. Il forzato allontanamento degli animali dai circhi italiani pone anche altri drammatici interrogativi: quale personale adeguatamente formato e autorizzato alla loro gestione se ne dovrebbe prendere cura, considerato che tali specie crescono e vivono a stretto e quotidiano contatto coi loro addestratori e considerato che in Europa non esistono scuole di formazione per la gestione degli animali dei circhi e che tale sapere trova nella comunità circense l'ambiente nel quale si tramanda?

A livello giuridico, l’animale è una proprietà privata, e come tale non si può alienare se non per motivi gravi e giustificati, come potrebbe essere una dimostrata situazione di maltrattamento. Nessuna legge potrebbe prevedere che animali per i quali non sia scientificamente riconosciuta una situazione di maltrattamento, di proprietà di addestratori e/o titolari di circhi, possano essere confiscati ai loro legittimi proprietari.

### **3. I Paesi che hanno vietato i circhi con animali e le conseguenze disastrose sull'intero settore e gli animali**

In Italia Lav chiede il completo divieto di tutti gli animali dai circhi. E sostiene che in tale direzione si sono già mossi molti Paesi del mondo. Quanti sono ad oggi i bandi totali? In Europa solo 4: Grecia, Bosnia e Herzegovina, Malta, Cipro (Bolivia e Honduras nel resto del mondo). Gli altri hanno introdotto divieti parziali/locali, o relativi ad animali selvatici, prelevati in natura, di alcune specie animali, ecc. Un numero irrilevante di Stati, dunque, che peraltro non hanno alcuna tradizione circense, nei quali era presente un numero insignificante di circhi. Situazioni, insomma, assolutamente non paragonabili a quella italiana.

Il caso del Messico, che ha vietato nel 2014 gli animali esotici, è emblematico. Lo scorso anno la rappresentante dell'organismo statale Profepa, che sta per Procuraduría Federal de Protección al Ambiente, ha dichiarato che l'80% degli animali che vivevano nei circhi prima dell'entrata in vigore del bando sono morti. Il bilancio del divieto è stata “una tragedia” che ha avuto conseguenze disastrose in termini “sociali, economici e ambientali”. “I circhi hanno smesso di lavorare, hanno chiuso e sono falliti”, con conseguenze anche su tutto l'indotto. Si sono persi migliaia di posti di lavoro, è venuto meno “un sano divertimento per tutti” e per gli animali “il mercato ha approfittato della situazione”. “Sradicati dal loro habitat, nel quale avevano sempre vissuto, fatto anche degli stimoli che ricevevano ad ogni esibizione”, quegli animali – anche quelli che sono finiti negli zoo e in strutture protette – “hanno sofferto di depressione, si sono ammalati e in molti casi sono morti”. E' questo lo scenario che gli animalisti vorrebbero anche per l'Italia?

### **4. “La libertà ha ruggito”: dei leoni “liberati” in Sud America alcuni sono già morti**

In occasione della iniziativa organizzata da Lav e Adi al Senato, è stato mostrato il video prodotto da Animal Defender International sulla “liberazione” di 25 leoni, un tempo nei circhi di Bolivia e Perù. Il video, *Lion Ark*, tocca le corde emotive del pubblico, secondo regole di comunicazione studiate per fare colpo sull'opinione pubblica e portarla a condividere le proprie battaglie. Nessuno al Senato ha però riferito ciò che la stampa internazionale ha scritto nel giugno dello scorso anno. Reuters, una delle principali agenzie di stampa internazionali: “Two rescued Colombian circus lions die at South African refuge”. Due dei leoni “salvati” dai circhi colombiani muoiono nel rifugio sudafricano. “Liberati” in aprile, ai primi di giugno già due decessi. La causa sarebbe stata una tossina.

Sta di fatto che due leoni “salvati” dai circhi sono morti nel paradiso terrestre nel quale gli animalisti hanno pensato di collocarli. Non è un particolare da poco perché la Lav sta dedicando sforzi colossali per preparare la “salvezza” degli animali dei circhi, che se poi finiscono in centri di recupero sotto osservazione per presunti illeciti, come accaduto in Italia, o vanno a morire nei santuari voluti dagli animalisti, beh, qualche domanda bisognerebbe porsela.

##### **5. “Nei circhi gli animali sono costretti a compiere esercizi contrari alla loro natura” (Lav).**

Il concetto di “natura animale” è assai vago e di difficile definizione. Una cosa è certa e ormai consolidata a livello scientifico: la “natura” di un qualsiasi animale non è uno stato teorico, definito per una specie in generale, ma quello stato in cui il singolo animale è stato allevato e conduce la sua vita. Per cui è fondamentalmente errato affermare che un animale selvatico, nato e cresciuto in cattività, non possa soddisfare alle proprie esigenze naturali. Perché tali esigenze sono diverse dal suo consimile selvatico. Certo, restano le caratteristiche genetiche, che non si modificano, ma la vita in cattività modifica l'esperienza. Ed il comportamento, nell'animale come nell'uomo, è sempre il frutto di un insieme di fattori genetici ma anche di esperienza e di apprendimento. Tanto più sono sviluppate le funzioni cognitive di un animale - la cosiddetta intelligenza, concetto caro anche al mondo animalista che però non riesce a trarne le logiche conseguenze - tanto più l'influenza delle esperienze diventa importante, perché l'animale vi si adatta più facilmente. In ogni caso la domesticazione è sempre partita da specie selvatiche, e non si tratta di fenomeni avvenuti solo e sempre migliaia di anni fa. In tempi recentissimi sono state addomesticate due specie che fino a pochi decenni fa erano assolutamente selvatiche: gli struzzi e i bisonti, dei quali esistono ormai numerosi allevamenti.

##### **6. Piena compatibilità della presenza degli animali nei circhi. Il parere degli esperti: Elizabeth Marshall Thomas, Marthe Kiley – Worthington, Alberto Simonetta ed altri.**

Non pochi scienziati hanno valutato, dagli anni 80 ad oggi, la vita del circo compatibile con gli animali.

**Elizabeth Marshall Thomas**, antropologa ed etologa statunitense, considerata fra le autrici più sensibili e attente al mondo degli animali, nel suo *La tribù della tigre* (Tea, 2006) scrive: “Gli animali da compagnia e quelli da lavoro subiscono di continuo spaventosi maltrattamenti, eppure nessuno propone l'abolizione della proprietà o dell'allevamento: è meglio dedicare tempo e sforzi a prevenire gli abusi. Attualmente è comunque molto più facile fare arrestare e punire un proprietario crudele di tigri piuttosto che un allevatore o un padrone che maltratta un animale da compagnia: tutte le tigri in cattività, infatti, devono essere registrate e le loro condizioni di vita sono regolate da numerose leggi statali e locali che, sebbene siano destinate per lo più a proteggere il pubblico, fungono da deterrente anche per gli addestratori. D'altronde, la conferma di quanto le condizioni di vita siano infinitamente migliori in un circo viene dagli stessi felini. Ho assistito a innumerevoli esibizioni, e per quattro anni ho trascorso molto tempo a osservare le sedute di addestramento e gli spettacoli di nove domatori con le loro tigri e/o con i loro leoni. Di solito i felini se ne stanno pazienti presso lo sportello della gabbia, in attesa di scendere in pista per una seduta di allenamento e a volte s'illuminano quando il loro domatore entra nel locale delle gabbie”.

Il **Dr. Marthe Kiley – Worthington**, etologo ed esperto di problemi del benessere animale, veterinario inglese incaricato alla fine degli anni '80 proprio dalle associazioni animaliste di condurre uno studio sul campo presso i principali circhi britannici, dopo 3000 ore di osservazione concluse che, in complesso, lo stato di benessere fisico e psicologico degli

animali da lui osservati era da considerarsi positivo. Le sue osservazioni si possono leggere in *Animals in circuses and zoos. Chiron's World?* (1990).

In sintesi: non si sono evidenziati negli animali dei circhi segni di stress o traumi a seguito del trasporto; percentuali di malattia e morte inferiori a quelle degli zoo e degli allevamenti; addestratori generalmente molto professionali e corretti; casi di stress comportamentali rilevati nei circhi non superiori rispetto ad altre forme di allevamento; benessere degli animali, valutato in base a criteri fisiologici e psicologici, non inferiore a quello di altri sistemi di allevamento (zoo, canili, ecc.); non c'è ragione di considerare che per gli animali selvatici solo il comportamento "naturale" sia accettabile, risulta più importante realizzare un ambiente appropriato per gli animali che considerare il loro stato "selvatico" o "domestico"; nel circo si stabiliscono relazioni fra animali di diverse specie e fra uomini e animali e queste relazioni non determinano necessariamente una dominanza di una specie su un'altra; l'addestramento e l'esibizione degli animali sono per il pubblico fattori educativi per conoscere l'intelligenza degli animali; piuttosto che chiedere l'abolizione dei circhi le associazioni animaliste dovrebbero stimolarli a migliorare sempre più il benessere dei loro animali, adottando iniziative appropriate in tal senso (ispezioni, recensioni sulla stampa, ecc.).

Il **prof. Alberto Simonetta**, a lungo docente all'Università di Firenze, zoologo, attivamente impegnato sul fronte della conservazione e gestione della Fauna, ha svolto ricerche e missioni in varie parti del mondo. In una lunga e articolata intervista esclusiva concessa a *Circo.it* nel 2010 ha sostenuto che:

"Gli animali nati in cattività sono praticamente animali domestici, almeno se vivono a contatto con l'uomo fin dalla nascita";

"Si è constatato che anche gli animali degli zoo stanno meglio se vengono addestrati a compiere dei "lavori" che li distraggono e li fanno divertire. In alcuni zoo che hanno sufficiente personale qualificato, molti animali nelle ore di chiusura vengono impiegati in vari lavoretti: ad esempio alcune scimmie sono usate per lanciare i pesci alle foche o gli elefanti per lavorare alle pulizie";

"Il segreto dell'addestramento consiste nell'utilizzare tendenze naturali al gioco o altro per ridirigerle secondo quello che è opportuno nel circo. E' esattamente quello che si fa con gli animali domestici come cani o cavalli. Un animale sano, specialmente se è un mammifero di taglia media o grande, ha una naturale propensione al gioco";

"Il problema per la salute fisica e mentale dei mammiferi, tanto domestici che selvatici, è l'uso del tempo: vediamo continuamente dei poveri cani di grosse dimensioni confinati su un terrazzo. Ogni mammifero è costruito per lavorare, cioè cercare di procurarsi il cibo, mediamente per un certo tempo ogni giorno e riposare il resto del tempo. Le ore di addestramento e di spettacolo suppliscono precisamente a quelle che, in natura, lo stesso animale spenderebbe per guadagnarsi da mangiare";

"La vera e massima utilità del circo è quella di far vedere come sia possibile raggiungere con quasi ogni sorta di animali, un vero rapporto di collaborazione, come sia possibile, per un bambino, giocare insieme, ma anche come si deve imparare a giocare con gli animali, che non sono dei peluche. Molti degli incidenti che purtroppo succedono ai bambini sono dovuti al fatto che essi non vengono adeguatamente educati ad interagire con i vari tipi di animali e a capirne il "linguaggio". Sotto questo aspetto il potenziale educativo dei circhi mi sembra ancora poco sfruttato";

"Non vedo alcuna ragione per vietare spettacoli con animali di qualsiasi genere. I proprietari degli animali hanno un preciso interesse nel benessere delle loro 'proprietà' ed i bravi addestratori hanno in più un legame affettivo con i loro animali";

"Gli "animalisti" di solito non capiscono nulla degli animali che vorrebbero proteggere. Quando mai un bravo addestratore, che sia di cani o di tigri, usa la "prepotenza"? Certo ci sono e ci sono sempre stati gli energumani che vogliono "sottomettere" il loro cane a bastonate, ma sono, nella migliore delle ipotesi, semplicemente degli ignoranti. I veri

risultati si ottengono quando si stabilisce un rapporto affettivo in cui l'animale collabora con entusiasmo. I nostri animalisti potrebbero riflettere sul caso classico di cani che, quando vogliono andare a spasso, vanno a cercare il guinzaglio e lo portano al padrone”.

Del tutto falso, pertanto, che “i metodi di addestramento degli animali, specie di quelli classificati come pericolosi, contemplano un certo grado di coercizione, forza ed aggressività”.

La **Dr.ssa Raffaella Cocco**, esperta in comportamento animale e docente nella scuola di dottorato sul benessere animale dell'università di Sassari, facoltà di medicina veterinaria, un centro all'avanguardia in questo campo, dal 2011 ha condotto approfonditi studi presso strutture circensi in Italia, documentando un ottimo stato di salute psicologico e fisico degli animali e dalle ricerche (documentate anche con video) del metodo di addestramento è stato constatato che gli animali vivono in piena armonia con il personale che si occupa di loro.

“Dalla mia esperienza e dagli studi fatti, emerge che la locazione, il luogo e lo spazio in cui vive l'animale, è importante ma in minima parte. E' molto più importante la gestione, la noia, la sottostimolazione, la mancanza di gratificazioni, la paura .... Si è visto che tutti questi elementi possono influire molto di più sull'animale che una gabbia piccola. Così ho deciso di andare a vedere ed ho incontrato la completa disponibilità da parte dei proprietari degli animali. Osservandoli dal punto di vista comportamentale si è visto che gli animali non mostravano alcun segno di stress. Poi siamo andati a valutare altri parametri: il profilo metabolico completo, quindi la funzionalità epatica, renale e pancreatica, l'attività muscolare, surrenalica e lo stress ossidativo, un parametro molto importante. Lo stress ossidativo può derivare da un esercizio fisico esagerato rispetto alle possibilità, da una alimentazione inadeguata rispetto al tipo di vita, da alcune patologie croniche. E' importante precisare che lo stress ossidativo porta anche ad una diminuzione delle capacità di difesa dell'organismo, alla morte neuronale, insomma, ci sono tutta una serie di conseguenze a cascata che derivano dallo stress ossidativo. Ho osservato buoni parametri, quindi una corretta alimentazione, corretta gestione... Ci siamo fermati ad osservare gli animali sia durante tutta la giornata, anche quando lavoravano, sia durante la notte. Abbiamo fatto i prelievi ai leoni da svegli, cosa che non facciamo mai. Questo è un segno della grande fiducia che quegli animali hanno nell'uomo. Da diversi anni lavoro su questi temi e quello che ho potuto vedere anche nei cani è che la relazione uomo-animale è alla base del benessere. In linea di principio non esiste una incompatibilità fra animali e vita nei circhi, ma tutto sta a vedere come vivono nell'ambiente in cui si trovano. Per i circhi considero importante che si dotino di una sorta di certificazione di qualità, anche per valorizzare chi si comporta bene e per evitare che vengano trattati tutti nella stessa maniera, che è sommamente ingiusto. Eventuali problematiche si trovano ovunque, ad esempio nei cani delle forze dell'ordine, anche per loro il discorso è sempre la stimolazione e la formazione. Mi sono imbattuta in diverse situazioni nelle quali lo stress era estremamente alto, anche al di sopra di quella che può essere la sopportazione di un animale, assolutamente al di fuori della capacità di adattamento”.

La valutazione comportamentale è stata effettuata attraverso l'osservazione degli animali sia in modo diretto che indiretto, e ciò ha permesso la compilazione di un etogramma di specie.

Su tutti questi animali è stato effettuato un prelievo di sangue per la valutazione del profilo metabolico completo (alb, alp, amilasi, bilirubina totale, calcio, colesterolo, cpk, creatinina, fosforo, ggt, glucosio, got(ast), gpt (alt), lipasi, proteine totali, trigliceridi, urea), dell'elettroforesi delle proteine sieriche, dell'emocromo, ed è stato valutato lo stress ossidativo attraverso la misurazione del dRoms plasmatico e il bap test.

La critica ricorrente da parte animalista, relativa agli spazi ridotti di cui disporrebbero i circhi se paragonati a quelli a disposizione in natura, che sarebbe all'origine di stereotipie e alla base della tesi della incompatibilità degli animali nei circhi, rappresenta una

infondata valutazione che non trova riscontro nelle acquisizioni scientificamente riconosciute.

Per un animale in cattività il rapporto fra lo spazio che ha a disposizione e quello che i suoi consimili utilizzano in natura è un parametro secondario. Per un animale di origine selvatica, nato e cresciuto in cattività, l'importante non è tanto lo spazio a disposizione, quanto gli stimoli psicologici. Negli zoo, che offrono sicuramente spazi molto più ampi rispetto a quelli dei circhi, si pone continuamente il problema dell'arricchimento ambientale, della stimolazione al gioco o a finte predazioni. Stimoli che devono essere spesso cambiati e rinnovati, perché l'animale tende ad abituarsi e non risponde più ad essi. Nei circhi l'addestramento e l'esibizione costituiscono proprio questo stimolo psicologico importante, basato sulla tecnica del rinforzo positivo, ovvero l'utilità derivante dalla esecuzione di un comportamento, non indotto quindi – come sostengono gli animalisti per ignoranza o malafede – da violenza né da costrizione ma dalla “ricompensa” fornita dall'addestratore e dal rapporto di affetto e complicità che si instaura. Si tratta di un meccanismo comportamentale assolutamente naturale.

L'etologo **Danilo Mainardi**, intervistato nel 1995 dalla rivista *Circo*, ha sostenuto fra l'altro che “l'allevamento in cattività, se protratto per più generazioni, può determinare un inizio di addomesticamento. Da un punto di vista esperienziale l'animale nato in cattività tende a includere l'uomo nell'ambito della sua socialità” ed ha individuato “le principali controindicazioni” alla presenza degli animali nei circhi in ragioni “di carattere etico e pedagogico”, non quindi relative al benessere. I circhi associati all'Ente Nazionale Circhi già dagli anni 80 hanno abolito dai propri spettacoli la presenza di esercizi fondati sul ridicolo e sulla predominanza dell'uomo. Le scimmie in gonnellina sono sparite dai circhi ormai 40 anni fa mentre è al di fuori del circo che ha preso piede quel fenomeno di antropomorfizzazione degli animali (cani e gatti) che, però, non ha trovato alcun argine significativo da parte del mondo animalista.

## 7: I non “esperti” di animali nei circhi radunati dalla Lav

Lav ha consegnato alla 7° Commissione del Senato la “Dichiarazione sui bisogni etologici e sul benessere degli animali selvatici nei circhi”. Il tema sono “**gli animali selvatici nei circhi**” di cui si sostiene che vengono “costretti ad adattarsi e sottomettersi agli esseri umani” per concludere che “gli animali selvatici non sono adatti a vivere una vita come quella del circo”. La dichiarazione è firmata da 28 soggetti. Nella scheda che segue (le informazioni di curriculum sono quelle che si desumono pubblicamente) si dimostra che solo uno di questi (Stephen Harris) ha svolto studi nei circhi (inglesi), mentre sono molti di più gli esperti che nel corso degli anni si sono dedicati in maniera specifica alla conoscenza diretta degli animali presenti nei circhi e che giungono a conclusioni opposte a quelle di Harris: Dr. Marthe Kiley – Worthington; Elizabeth Marshall Thomas; prof. Hanner Sagesser, direttore del Parco zoologico di Berna; dr. Thomas Althaus, etologo dell'Università di Berna; prof. Raffaella Cocco, Università di Sassari; fino ad arrivare alla rete dei veterinari che seguono quotidianamente gli animali presenti nei circhi italiani: sono 16 quelli che fanno parte del Registro dei Veterinari istituito dall'Ente Nazionale Circhi. La maggior parte degli “esperti” indicati dalla Lav si interessano di primati (praticamente scomparsi dai circhi italiani), di elefanti, cetacei e diversi di questi sono attivisti di movimenti per i diritti animali.

NOME COGNOME	CURRICULUM
<b>Marc Bekoff</b>	Etologo, studi su emozioni degli animali e interazioni uomo-animali
<b>Nedim C. Buyukmihci</b>	Specialista in oculistica; leader di movimenti per i

	diritti degli animali; ritiratosi dall'Università per rifiuto di eseguire chirurgia sperimentale su animali; direttore del santuario per recupero primati in Texas; vegano
<b>Tomàs Camps</b>	Etologia clinica; esperto di benessere animale e medicina comportamentale
<b>Debra Durham</b>	Esperta di medicina comportamentale, in particolare da traumi psicologici; studi su scimpanzé utilizzati in laboratori, studi su primati in natura
<b>Gustavo Gandini</b>	Genetista; vicepresidente WWF Italia 2009-2012; presidente comitato etico tutela animali facoltà Veterinaria di Milano; borsista anni 84-86 presso zoo di Pretoria; ha lavorato in diversi zoo
<b>José María Hernández</b>	Nessuna informazione reperita
<b>Elfriede Kalcher-Sommersguter</b>	Nessuna informazione reperita
<b>Debra Merskin</b>	Giornalista, esperta in comunicazione pubblicitaria; esperta nell'uso di animali per la pubblicità
<b>Joyce H. Poole</b>	Studioso di elefanti in natura; si è interessato all'aumento del numero di elefanti africani in natura che nascono privi di zanne per selezione naturale
<b>Ian Redmond</b>	Esperto di gorilla ed elefanti, studi nel loro ambiente naturale. Ha collaborato alla realizzazione di molti documentari TV
<b>Franz Schwarzenberger</b>	Endocrinologo; esperto in animali selvatici e allevati in zoo
<b>Agnès Souchal</b>	Etologa, esperta in primati; direttrice del santuario di recupero per scimpanzé in Camerun
<b>Edwin van Leeuwen</b>	Studi comportamentali su primati; ricerche su scimpanzé in un santuario in Zambia
<b>Roos Vonk</b>	Psicologo; autore di uno studio sui risvolti psicologici dei consumatori di carne, che sarebbero per questo meno sociali
<b>Martin Bruene</b>	Psichiatra; esperto in psicosi e disordini della personalità
<b>Richard Byrne</b>	Psicologo, studioso dell'evoluzione del comportamento, in particolare delle origini delle caratteristiche distintive degli uomini. Si interessa di comunicazione sociale di grandi scimmie ed elefanti africani
<b>Inmaculada de Vicente</b>	Psicoterapeuta, biologa; nessun'altra informazione
<b>Hope Ferdowsian</b>	Medico internista; si occupa di diritti umani ed animali. Ha scritto un libro sugli animali ricoverati in centri di recupero di tutto il mondo a seguito di traumi e maltrattamenti
<b>Stephen Harris</b>	Biologo; ha effettuato pubblicazioni su aspetti comportamentali di tante diverse specie animali. Ha effettuato uno studio sui circhi inglesi, traendone valutazioni negative.
<b>Clément Inkamba-Nkulu</b>	Esperto in elefanti africani, attivo per la protezione della specie. Lavora in Congo
<b>Marina Mangas Sánchez</b>	Attivista di un gruppo di protezione animale, con

	interesse anche per la conservazione delle specie in via di estinzione; direttrice tecnica di un parco faunistico in Spagna
<b>Manfred Niekisch</b>	Direttore dello zoo di Francoforte
<b>Signe Preuschoff</b>	Esperta internazionale sul comportamento sociale e comunicativo delle grandi scimmie. Attiva in centri di recupero per scimmie da laboratorio in Austria e oranghi in Borneo
<b>Diana Reiss</b>	Psicologia comparata e comportamento animale; esperta nella comunicazione di delfini e cetacei
<b>Volker Sommer</b>	Antropologo, evoluzionista. Esperto nell'evoluzione del comportamento sociale e sessuale dei primati. Studi effettuati in ambienti naturali. Attivista dei diritti animali
<b>Berry Spruijt</b>	Neurobiologa; studiosa di espressioni comportamentali, soprattutto nei primati, ma anche in altre specie
<b>Elisabetta Visalberghi</b>	Studi su primati
<b>Richard Wrangham</b>	Biologo antropologo, studi su evoluzione dai primati all'uomo. Studi su scimpanzé in Africa

## 8. Il trasporto degli animali.

**“Lo stress legato al trasporto e i suoi effetti negativi è stato riscontrato in tutte le specie di animali detenuti nei circhi, dai domestici, come ad esempio i cavalli, agli esotici e selvatici”.**

**“I circhi traslocano a volte anche tutti i giorni o una volta a settimana”. (Lav)**

Falso. Non è questa la realtà che si verifica nei circhi. Può colpire l'immaginazione l'idea di animali scarrozzati ogni giorno da nord a sud dell'Italia, sofferenti e in spazi angusti, ma questa è solo una rappresentazione propagandistica. I circhi non “traslocano tutti i giorni” ma con una frequenza massima di una volta a settimana fino a periodi di permanenza anche di molto superiori (due settimane/un mese).

La regola che si registra nella stragrande maggioranza dei casi è quella di brevi distanze coperte. Molti circhi operano infatti in uno stesso ambito regionale per quasi tutto l'anno e gli spostamenti sono assai ridotti. Inoltre gli animali dei circhi sono abituati sin da subito al viaggio, e per gli animali il senso del tempo non è certo come quello degli umani. Gli animali domestici da allevamento compiono viaggi ben più lunghi, e di questi lunghi viaggi se ne verificano tanti ogni giorno.

I mezzi di trasporto per gli animali dei circhi dispongono di caratteristiche specificatamente normate e debbono rispettare tutti i requisiti previsti dalla legge, compreso il possesso di un certificato di idoneità al trasporto degli animali di:

- tipo 1 (al di sotto delle otto ore)
- tipo 2 (al di sopra delle otto ore)

Tutti i guidatori dei mezzi che trasportano gli animali hanno conseguito un patentino rilasciato dal servizio Asl a seguito di un corso di formazione presso le strutture sanitarie veterinarie e sostenuto un esame di idoneità.

In Italia al momento della movimentazione degli animali viene compilato un modulo con le seguenti informazioni: identificazione del proprietario degli animali con descrizione del comune di partenza ed elenco degli animali al seguito della struttura; destinazione degli animali con data di arrivo; descrizione del mezzo con cui vengono trasportati gli animali

con il numero di targa e numero di autorizzazione al trasporto degli animali con la data del rilascio della stessa autorizzazione; nome e cognome del conducente/guardiano che possiede il patentino; vi è anche uno spazio compilato dal servizio Asl di partenza con tanto di certificazione sullo stato di salute e assenza di malattie infettive ed infestive in atto.

Come dettato dalle linee guida CITES del 2000 e 2006 i grandi felini devono avere a disposizione 8 mq ad animale all'interno e 80 mq all'esterno per 4 animali con un minimo di tempo di sgambamento di 8 ore al giorno.

Tali metrature vengono rispettate da tutti i circhi in attività, in caso contrario non otterrebbero l'autorizzazione alla detenzione di animali pericolosi.

I carri idonei al trasporto sono costruiti e predisposti per far sì che gli animali trovino le migliori condizioni. L'autorizzazione al trasporto deve rispettare i requisiti stabiliti per il benessere degli animali e tali requisiti vengono appurati dal servizio veterinario Asl con il certificato di idoneità rilasciato in base al sopralluogo compiuto sul mezzo.

I cosiddetti movimenti stereotipati, tema di grande effetto sull'opinione pubblica quando se ne abusi in maniera astratta e senza cognizioni scientifiche, vanno valutati come un segnale da approfondire, ma non indicano automaticamente una situazione di sofferenza o di disagio e la letteratura scientifica è molto chiara al riguardo.

**9. “I circhi normalmente aggregano animali di diverse specie e li portano a contatto tra di loro e con gli umani. Questa azione pone un rischio notevolmente elevato di trasmissione di malattie ed infezioni dagli animali agli umani e da specie di animali all'altra”. (Lav)**

La casistica non evidenzia in nessun modo il verificarsi di tale problematica. Gli animali presenti nei circhi sono soggetti ai controlli sanitari previsti anche per gli animali d'allevamento. Vengono annualmente sottoposti a profilassi vaccinale (vaccini diversi divisi per specie animale: grandi felini, camelidi, bovidi, caprini, ovini, equidi, ecc..) e annualmente il servizio Asl sottopone gli animali sensibili alla blue tongue, brucellosi, tbc, a prelievi di sangue per testare la negatività di queste malattie infettive, non contagiose per il pubblico che frequenta i circhi e i rispettivi zoo. Mentre per gli equidi il prelievo annuale viene eseguito per l'anemia infettiva e morbo coitale maligno, non contagiosi per l'uomo.

Grazie a questa profilassi annuale alla quale vengono sottoposti gli animali del circo, sono liberi di circolare in tutto il territorio italiano, con certificazione rilasciata dal servizio Asl che ha eseguito i prelievi con esiti negativi.

### **Regolamentare, non vietare Il benessere degli animali è scientificamente riscontrabile**

Vi è la necessità di riportare su di un piano corretto il dibattito sugli animali nel circo, lasciando dietro alle spalle un affronto del tema basato su campagne di disinformazione (e qualche volta anche di odio), su argomentazioni esclamative e più fondate su luoghi comuni e visioni ideologiche che non sulla conoscenza della realtà e delle reali condizioni di vita degli animali nei circhi, e ancor meno su parametri scientifici che possano consentire di affrontare l'argomento con cognizione di causa.

Il benessere degli animali è scientificamente accertabile e, attenendosi a precisi criteri, tale benessere può essere garantito e certificato.

Lecito, ovviamente, che qualcuno professi visioni del mondo che prevedono il paradiso terrestre in terra, un ritorno allo stato di natura (anche se – va detto – la natura non è sempre benigna nei confronti degli animali) nel quale ogni essere debba vivere libero e senza vincoli di sorta. Ma allora si dovrebbe avere la coerenza di vietare ogni forma di utilizzo e convivenza fra uomo e animale: non solo allevamenti, gare sportive ed esibizioni



di animali (ippica e mostre di cani e gatti compresi), impiego di cani da parte delle forze dell'ordine e dell'esercito, ma anche assoluto divieto a detenere cani e gatti spesso costretti, non certo per scelta, a vivere in angusti appartamenti ai piani alti di palazzi e condomini delle nostre città, e quindi totalmente dipendenti dai loro padroni anche per espletare bisogni elementari connessi alla loro natura.

“La verità è che nessuna attività che preveda l'impiego di animali è in sé “buona” o “cattiva”, la differenza essendo legata al rispetto che l'esercente l'attività ha per l'animale, per cui l'unica via per tutelare gli animali è imporre una serie di obblighi e divieti funzionali a tutelare la loro salute e il loro benessere e controllare il rispetto di tali prescrizioni”. Lo ha affermato la prima sezione del TAR delle Marche con sentenza del 5 aprile 2013, riconoscendo la legittimità della attività dei circhi con animali, nel rispetto delle stringenti norme europee e nazionali che ne regolano il possesso, il trasporto, la stabulazione e l'addestramento.

In questo contesto va chiarito che gli animali presenti oggi nei circhi italiani, non superano le 1500 unità circa, le statistiche ci assicurano invece che tutti gli altri animali che in Italia convivono con l'uomo superano i 40 milioni.

Non provengono da catture in natura ma sono nati in cattività da più generazioni. Da molti decenni la pratica dell'importazione degli esemplari dai paesi d'origine non viene praticata per ragioni etiche, legislative (la Convenzione di Washington è stata recepita anche in Italia), di antieconomicità ed anche perché quasi tutte le specie presenti nei circhi si riproducono in cattività.

Gli errori di pochi – e ciò vale in ogni settore dell'agire sociale – non possono condizionare l'operato dei tanti che lavorano con la massima dedizione per garantire il maggior benessere possibile ai propri animali.

Il benessere dell'animale è quella condizione in cui l'animale riesce a mantenere la propria stabilità fisica e mentale a seguito dei ripetuti adattamenti all'ambiente.

Nei lunghi anni della sua storia il circo, come tutte le forme di spettacolo e di cultura, ha registrato evoluzioni e cambiamenti, ed ha generato, soprattutto negli ultimi vent'anni, svariati filoni artistici. Ma gli elementi di base del circo così come è nato oltre due secoli fa, resistono ancora solidi non solo in Italia ma in tutto il mondo: l'acrobazia, la comicità, i numeri con animali addestrati.

“Se al circo non vi fossero più gli animali, il circo diventerebbe un music-hall”, ha sostenuto il principe Ranieri III di Monaco, fondatore del Festival Internazionale del Circo di Montecarlo, che ha fatto della esibizione degli animali secondo standard di assoluta qualità, la propria cifra distintiva.

Gli spettacoli con animali insegnano il rispetto verso la natura e il profondo legame fra gli esseri viventi; in maniera molto maggiore delle teorie darwiniane, i circhi testimoniano che sono più gli elementi che uniscono uomo e animale di quelli che li separano.

Specie sempre più minacciate nei loro habitat d'origine, trovano nei circhi ambienti di salvaguardia e, allo stesso tempo, di familiarità con l'uomo: per quanti bambini i circhi continuano ad essere l'unica possibilità di vedere da vicino gli animali esotici e non? Per la stragrande maggioranza, ed è anche per questo motivo che il circo continua ad essere lo spettacolo dal vivo per eccellenza, enormemente radicato a livello popolare.

Gli animali vengono allevati e utilizzati in tanti e diversi settori e in tutti le istanze culturali ormai universali a difesa del benessere animale hanno ottenuto regole basate su valutazioni scientifiche e provvedimenti concordati e compatibili. L'Ente Nazionale Circhi si è mosso su questa strada già nei primi anni 80, adottando un protocollo d'intesa che per l'epoca costituì un avanzato strumento di regolamentazione interna, sottolineato come tale dall'allora ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Nel 2013, dopo due anni di approfondimenti che hanno visto interagire esperti del benessere animale, veterinari, addestratori di chiara fama, giuristi, tutti animati dalla volontà di mettere a frutto in modo sempre critico e scientificamente fondato, la vasta

esperienza maturata sul campo all'interno del mondo del circo, l'Ente Nazionale Circhi ha redatto un *Regolamento per l'educazione e l'esibizione degli animali nei circhi* molto più sistematico (anche perché prende in esame tutte le specie presenti nei circhi) delle linee guida Cites, ma né la Commissione scientifica e né il ministero dell'Ambiente hanno accettato di sedersi attorno ad un tavolo per discuterlo ed esaminarlo, valutandolo nel merito e nella prospettiva di adottarlo come regolamentazione per il mantenimento e la stabulazione degli animali presenti nei circhi e in vista di una legislazione organica in materia di circo ed animali, fondata su un approccio scientifico.

Il futuro degli animali nei circhi non è quello di un ritorno impossibile, per quanto poetico possa apparire, a un mondo selvaggio che non hanno mai conosciuto e in cui non potrebbero mai sopravvivere.

Per garantire il rispetto nei confronti degli animali non servono divieti, ma regole. E su questa strada il circo vuole continuare a camminare facendo tesoro di un bagaglio di conoscenza ed esperienza accumulato di generazione in generazione.

La pista del circo è sempre più diventata il luogo in cui viene posta in evidenza l'interazione tra l'uomo e l'animale addestrato secondo il metodo della dolcezza. Tanta strada può essere ancora compiuta in questa direzione perché - come ha scritto il filosofo inglese Roger Scruton (*Animal Rights and Wrongs*, 1996) - "in nessuna altra epoca della storia gli animali hanno avuto tanto bisogno della nostra protezione e mai prima d'ora essa è stata offerta, o rifiutata, a piacimento e su basi arbitrarie. È dunque evidente quanto sia necessario un approccio scrupoloso nei confronti delle altre specie". Ma guai ad imboccare scorciatoie, perché in gioco non c'è appena la sopravvivenza di un'arte, di una cultura e di una tradizione, quella del circo, ma una corretta impostazione del rapporto fra uomo e animale e il secolare patrimonio che l'addestramento ha sviluppato a tutto vantaggio dei progressi dell'umanità.

Riteniamo, infine, che il Parlamento non possa ratificare il furto legalizzato degli "animali provenienti da dismissioni di strutture circensi" "a favore dei Centro di recupero" italiani ed europei, magari foraggiati con "finanziamenti europei a gestione indiretta da parte delle Regioni".

### **2018: 250 anni dalla nascita del circo moderno**

Philip Astley, militare inglese arruolato nel 15° battaglione dei Light Dragoons, armigeri a cavallo, nel 1766, ormai sergente maggiore, lascia l'esercito, si sposa ed inizia a tenere degli spettacoli equestri all'aria aperta, a Londra, in uno spazio a forma ellittica vicino a Westminster Bridge. Già altri prima di lui avevano presentato spettacoli con cavalli, ma Astley porta l'arte equestre ai massimi livelli dell'epoca introducendo figure e stili ancora oggi utilizzati. Del resto l'Inghilterra era il paese adatto al lancio di attrazioni equestri, non a caso aveva aperto le prime piste per le corse dei cavalli nel 1711. Nelle sue continue esercitazioni Astley intuisce che la forza centrifuga gli permette di stare in piedi sul suo purosangue Gibraltar se questo galoppa in un cerchio. E' una scoperta decisiva perché nasce così, esattamente dal 1768, la pista del circo.

Il circo attuale, in cui si esibiscono uomini e animali, festeggia il prossimo anno 250 anni di storia. Nato come circo equestre, con acrobazie a cavallo eseguite per lo più da ex militari, nel giro di pochissimo tempo inglobò altre esibizioni con animali provenienti dagli spettacoli di piazza. Ma presto lo stile dei numeri con animali presentati nei circhi divenne peculiare, con un addestramento molto più curato ed evoluto.

Gli addestratori di circo furono i primi etologi ante litteram del passato. Fino ad allora lo studio del comportamento animale era una disciplina quasi inesistente, o si limitava a osservare il comportamento degli animali selvatici una volta posti in cattività. Uno dei primi zoologi ad interessarsi di comportamento animale, il celebre Brehm, riferì spesso nelle sue pubblicazioni di quanto aveva osservato nei circhi e nei serragli. E fu un addestratore di

circo, Carl Hagembeck, il primo a parlare di “una via per raggiungere la psiche dell’animale”. Hagembeck fu anche colui che rivoluzionò il sistema di costruire i giardini zoologici, allora molto in voga, preoccupandosi di fornire spazi sempre più ampi e più consoni alle esigenze delle diverse specie animali. Molti concetti attuali sulla metodica d’addestramento di animali come cani e cavalli furono intuiti ed applicati per primi dagli addestratori di circo (come hanno riconosciuto vari etologi, anche coloro che non amano lo spettacolo di circo, inteso come manifestazione estetica). Quale metodica? Come è stato già accennato, è quella del rinforzo positivo, un vantaggio per ogni azione compiuta dall’animale. Qualcosa di perfettamente naturale, perché in natura qualsiasi animale adatta il suo comportamento in base a ciò che gli fornisce un vantaggio. Ciò che cambia non è il meccanismo di comportamento, che resta quindi perfettamente naturale, ma la fonte dello stimolo.

A due secoli e mezzo dalla nascita del circo moderno le democrazie europee sono chiamate a salvaguardare le conquiste fin qui ottenute, anche in materia di ammaestramento e convivenza fra uomo e animali, e a non cedere alle semplificazioni o, peggio, alle pressioni esercitate da poteri lobbistici. I diritti costituzionali e le conoscenze scientifiche debbono costituire la bussola del legislatore, ricordando che nel 2005 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione a sostegno della cultura del circo, in tutte le sue forme espressive, dressage e training compresi.